

Il caso

di Paola D'Amico

«Noi non vendiamo sogni ma splendide realtà». Forse suonava così lo slogan di chi ha venduto (sulla carta) i nuovi appartamenti alla periferia Sud della metropoli. Erano due i Piani integrati di intervento (Pii) avviati dal Comune nel 2008. «Pampuri» e «Monti Sabini». Undici anni dopo entrambi sono ancora incompiuti. L'obiettivo dei Pii era ricucire un pezzo di città cresciuto in modo disordinato, con i palazzi residenziali che s'alternano a fabbrichette artigianali. Senza servizi.

Non smettono di sognare i residenti del Vigentino che dal 2016, da quando il piano è stato rispolverato, ne seguono passo dopo passo lo sviluppo. Hanno raccolto oltre 2.500 firme, nelle scorse settimane, chiedendo che «gli oneri di urbanizzazione legati ai Pii siano utilizzati per il territorio». Non è così scontato, precisano. Il bando per completare il Pii Monti Sabini sarà lanciato tra breve dal Comune, che cerca un operatore per completare le opere. Residenze e servizi, appunto. Ma su quali debbano essere i servizi la discussione è aperta (e feroce).

«È tramontata la piscina» dice Antonella Bertoldi, che guida il nutrito gruppo di cittadini del Vigentino. «Ci sarà una scuola e noi insistiamo per avere anche un centro polisportivo che possa diventare luogo di aggregazione sia i giovani sia per i nostri anziani». Il privato che ha costruito residenze nel Pii Pampuri non ha completato le opere pubbliche e il Comune ha già escusso la fideiussione (1 milione di euro). Parte dei fondi, ha messo le mani avanti l'amministrazione, saranno però utilizzati per la ristrutturazione del Cam Verro (difeso da altri cittadini i quali a loro volta hanno raccolto loro un migliaio di firme), «ma Verro dista troppo da questa che è l'estrema periferia del Vigentino», precisa Bertoldi. Un quartiere cresciuto senza controllo che con il completamento del Pii Monti Sabini sarà abitato da altre duemila famiglie. Ciò che sgomenta è il contrasto tra il nuovo — compreso di piste ciclabili ancora intonse che finiscono nel nulla, deliziosi muretti con sassi di fiume, aree gioco bimbi — e il vecchio, fatto di campi brulli, aree di cantiere male recintate, e poi giù in fondo il grande muro di confine composto dagli enormi scheletri in cemento armato degli stabili di via Antegnati e delle ex proprietà di Ligresti, oggi Unipol, note per i ripetuti sgomberi di rom e disperati.

Il presidente del Municipio 5, Alessandro Bramati, spiega che «in questa area si concentrano molte altre criticità di natura urbanistica». «Credo che sia vitale affrontare la questione Monti Sabini assieme al resto». Quali siano le criticità è presto detto: la Cor-



Il contrasto Nell'area di via Monti Sabini, tra via Ripamonti e via Virgilio Ferrari, si alternano opere compiute a intere aree dismesse e degradate (fotoservizio Mourad Balti Touati)

L'odissea dei cantieri al Vigentino

«Aspettiamo una svolta dal 2008»

Opere incompiute, raccolta firme dei residenti. A breve il bando per finire i lavori

Scontri tra ultrà

L'11 marzo via al processo per la morte di Belardinelli

L'aula è quella teatro dei maxi processi di mafia o di terrorismo o, più di recente, di quello ai consiglieri regionali condannati (quasi tutti) per le spese pazze al Pirellone. L'11 marzo la stessa aula bunker di piazza Filangieri vedrà l'inizio del processo con rito abbreviato per gli scontri del 26 dicembre prima della partita Inter-Napoli in cui morì Davide Belardinelli, ultrà del Varese, tifoseria alleata di quella nerazzurra. Di fronte al gup Carlo Ottone De Marchi compariranno gli interisti arrestati nei giorni successivi agli scontri: Simone Tira, Francesco Baj, Alessandro Martinoli, Nino Ciccarelli e uno dei capi della curva nerazzurra, Marco Piovella. Ci sarà anche Luca Da Ros, il tifoso 21enne che ha collaborato alle indagini della Digos della Polizia, coordinate dalla Procura di Milano, ed è l'unico ad essere stato scarcerato. Le accuse sono di rissa, aggravata dalla morte di Belardinelli (finì sotto un'auto di un tifoso napoletano) e lesioni aggravate (per le ferite riportate dai partenopei). Tra le parti offese convocate dal giudice ci sono i genitori e la vedova di Belardinelli, e tre dei feriti napoletani.

Giuseppe Guastella
© RIPRODUZIONE RISERVATA

met, impresa che tritura macerie e recupera ferro, per la quale è urgente trovare una nuova collocazione. Le polveri che si levano dall'impianto, incubo per molti nel quartiere. «E poi la bomba ecologica di via Campazzino, all'ingresso del Parco Agricolo Sud, oltre cinquemila metri quadrati disseminati di amianto» in un'area dismessa. Infine, la ricicleria che dovrà sorgere lì vicino, «utile certo ma che si porta appresso altri problemi», conclude Bramati.

Gli fa eco Flavio Verri, presidente della commissione ur-



banistica: «Va ripensato il nostro ruolo, spesso il Municipio non ha notizia né coinvolgimento su interventi edilizi anche rilevanti, ma solo su quelli che prevedono una dotazione di servizi pubblici». Il sollecito al Comune, perché recepisca «le indicazioni di servizi che sono state deliberate dal Municipio. Difficilmente saranno programmati altri interventi simili in zona e che questa è forse l'ultima occasione utile per dotare un quartiere sempre più popolato dei servizi di cui necessita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Flavio Verri
Vanno considerate le criticità complessive dell'area



Antonella Bertoldi
Servono servizi per giovani e per gli anziani



Roberto Billi
Attendiamo con ansia il riscatto di questo quartiere

IL VERO PECCATO È NON ESSERCI

madeexpo.it



COGLI LE OPPORTUNITÀ E LE NOVITÀ

13/16 MARZO 2019 | FIERA INTERNAZIONALE DELL'ARCHITETTURA E DELLE COSTRUZIONI | FIERA MILANO RHO

CABRIA BRANDUNIVERSE

RICERCA DI TESTIMONI

Il 19/10/2018 in Milano, Via Giorgione prossimità del civico 2, ore 16,40 circa, avveniva un incidente stradale tra un taxi e la richiedente, in bicicletta.

Si ricercano persone che possano testimoniare sui fatti realmente visti, avendovi assistito casualmente.

Contattare 3356444529.

Si ringrazia anticipatamente.



QUATTRO SALONI SPECIALIZZATI / OTTO PADIGLIONI

